



SENATO DELLA REPUBBLICA

XI COMMISSIONE LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE

*AUDIZIONE DEI FONDI INTERPROFESSIONALI PER LA
FORMAZIONE CONTINUA*

*“L’impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale”
(atto n. 974)*

Roma, 2 agosto 2017

Il Fondo Artigianato Formazione, esprime il più vivo ringraziamento per l'opportunità offerta di contribuire agli approfondimenti che una sede istituzionale autorevole come questa spettabile Commissione intende condurre su uno dei temi di più stringente attualità, quale è per l'appunto quello rappresentato dall'impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale.

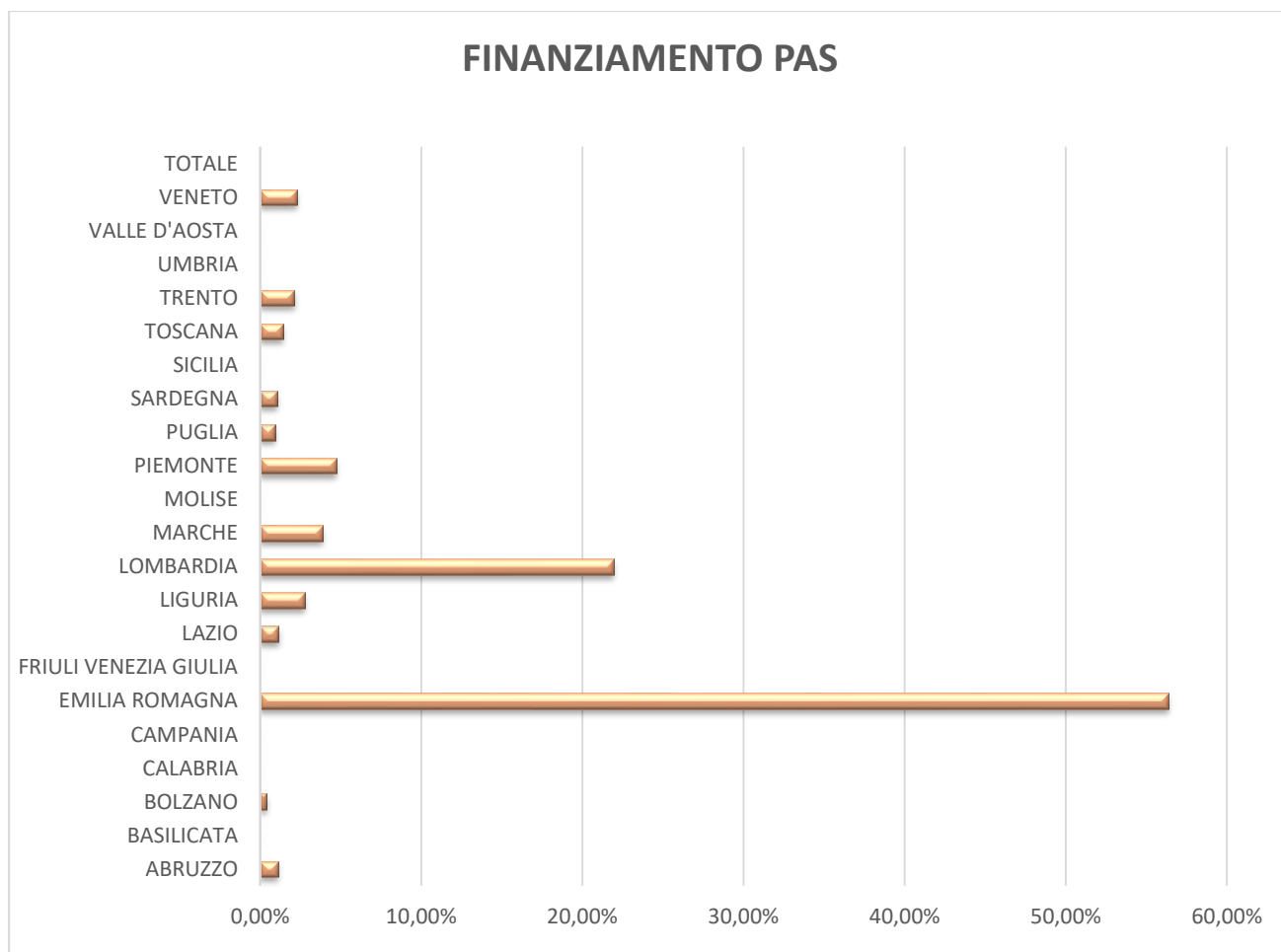
Fondartigianato ha ritenuto necessario investire in formazione continua specificatamente rivolta a fronteggiare i processi che sono alla base delle profonde trasformazioni in atto, rispetto alle quali il mondo delle piccole imprese e delle imprese artigiane rischia di non cogliere tutte le opportunità e, nel medio lungo periodo, di trovarsi in rilevanti difficoltà nell'ambito della filiera produttiva.

Per queste ragioni, Fondartigianato nell'ultima programmazione 2016 ha messo a disposizione, per la crescita professionale dei lavoratori e per la competitività delle imprese, alcuni nuovi strumenti: in particolare, di evidente contenuto innovativo sono state le Richieste di acquisto di servizi formativi e i PAS (Piani Aziendali di Sviluppo).

Mentre le Richieste di acquisto hanno mirato a soddisfare un bisogno specifico e temporalmente definito di uno o più dipendenti, i PAS hanno accompagnato l'azienda con la formazione lungo tutta la durata di un piano di investimento che la stessa ha deciso di intraprendere.

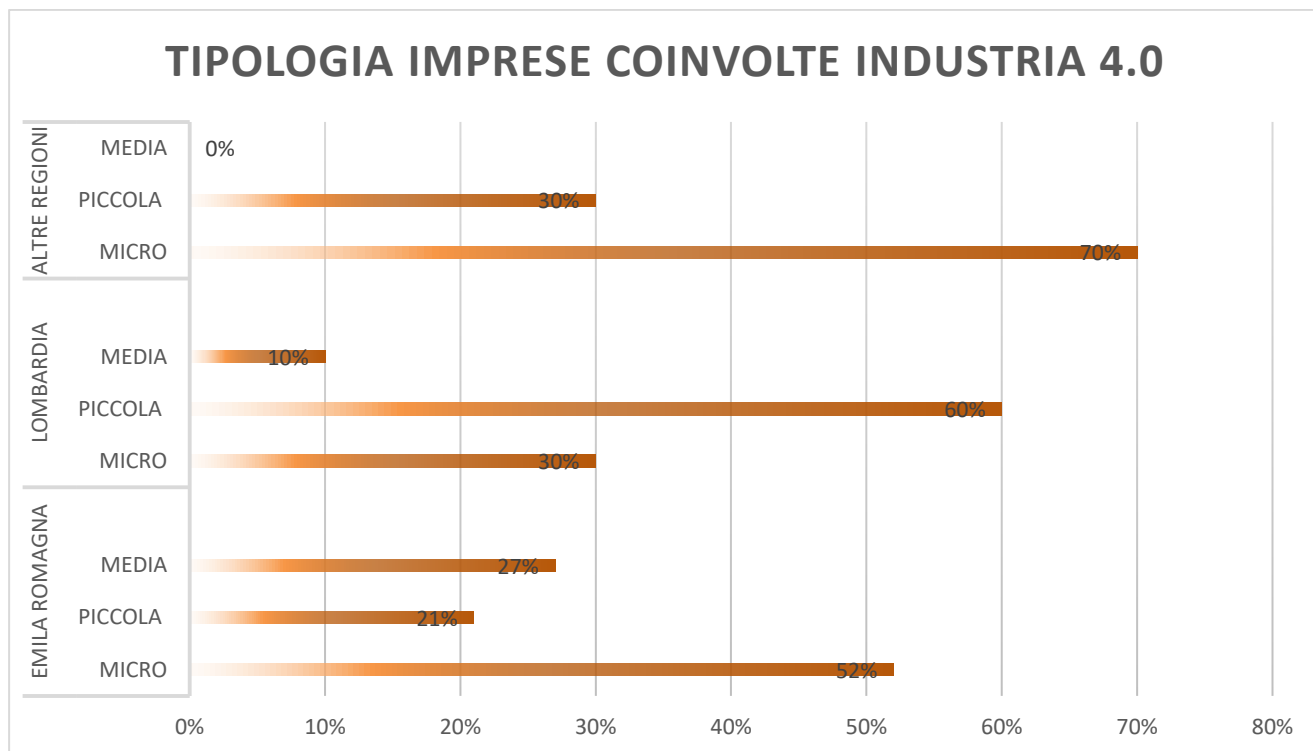
Proprio per questa sua caratteristica la linea di finanziamento dei PAS è quella che maggiormente ha visto il coinvolgimento delle aziende nell'introduzione di nuove tecnologie produttive che comportano il miglioramento delle condizioni lavorative e l'aumento della produttività.

Come si evince dal grafico appresso riportato, i progetti finanziati dal Fondo su questa linea di finanziamento si sono concentrati soprattutto nelle realtà più grandi, Emilia Romagna e Lombardia, ma anche le piccole Regioni, su tutte meritano di essere citate quelle con le performance più interessanti: Lazio, Marche e Provincia Autonoma di Trento.



Fonte: Fondartigianato

Per quanto concerne la grandezza delle imprese interessate, l'Emilia Romagna ha coinvolto sia le micro, sia le piccole che le medie imprese, la Lombardia si è concentrata sulla media impresa mentre le altre Regioni su imprese medio-piccole.



Fonte: Fondartigianato

Tutte le aziende coinvolte nella formazione, dalle più piccole (fino a nove dipendenti) alle più strutturate (fino a 130 dipendenti), hanno fatto importanti investimenti che vanno dall'acquisto di nuovi macchinari per l'automazione industriale (es. robot), all'acquisto di hardware e software di gestione non "statica" dei processi lavorativi ma di produzione "assistita e snella", allo sviluppo di siti web, pagine social e blog, come forma di comunicazione e di attrazione per nuovi clienti e mercati esteri (FRANCIA, GERMANIA, INDIA). Investimenti anche votati alla riduzione dei consumi energetici e alla riduzione degli sprechi aziendali.

Infatti, questi contenuti formativi hanno ottimizzato anche il rapporto tra le aziende ed i loro fornitori di fiducia per l'immagazzinamento delle materie prime: loro preparano il materiale personalizzato e lo tengono disposizione con consegne in tempi brevissimi per un prodotto finale migliore e con una distribuzione veloce e performante.

Le aziende interessate da questi investimenti si collocano principalmente per quanto concerne l'Emilia Romagna nelle province di Rimini, Forlì Cesena e Ravenna, mentre in Lombardia tra Milano e Monza-Brianza.

In entrambe le Regioni, il settore di interesse è stato quello della meccanica di produzione (carpenterie, fonderie, produzione di macchinari sofisticati per la pneumologia, produzione di stampi per editoria, antinfortunistica e segnaletica stradale).

Le Regioni più piccole, in particolare il Lazio, le Marche e la Provincia Autonoma di Trento, hanno visto coinvolte imprese della meccanica, del legno - arredamento e della pelletteria, rispettivamente nelle province di Latina, Ancona e Trento.

In tutti i progetti riguardanti questa tipo di innovazione, che sono stati anche i migliori dal punto di vista qualitativo, ci preme sottolineare il coinvolgimento nelle fasi di analisi del fabbisogno, di progettazione e di docenza delle Università di Milano, Firenze e di Ancona con il dipartimento di ingegneria di produzione.

In molti casi si è riscontrato, in particolare in Emilia Romagna, che questa quarta rivoluzione industriale, con la derivante collaborazione tra operatore, macchina e strumenti informatici, ottimizzando i processi lavorativi, ha consentito di avere degli orari di lavoro più elastici e a "misura d'uomo", permettendo a tutti i dipendenti di permanere in azienda in modo flessibile, riducendo i costi aziendali ed incrementando la produttività.

I titolari hanno così potuto collocare e, in taluni casi, "promuovere" a mansioni più adatte e professionalizzanti i loro dipendenti, hanno gestito meglio gli spazi aziendali per consentire migliori fruizioni delle pause raggiungendo in questo modo rilevanti incrementi di produttività.

L'esperienza sin qui rappresentata induce inevitabilmente a sottolineare il ruolo che hanno svolto negli oltre 15 anni di vita i Fondi Interprofessionali per la Formazione Continua, nei confronti dei quali, viceversa sono stati adottati provvedimenti che rischiano di comprometterne la prosecuzione e lo sviluppo.

Da un lato, infatti, non si può non ricordare il taglio dei contributi afferenti ai Fondi, ormai stabilizzato dagli ultimi provvedimenti di finanza pubblica, che ha raggiunto il 20% del gettito complessivo, riducendo così la contribuzione dallo 0,30% della retribuzione imponibile previdenziale allo 0,24%.

Dall'altro, sia la mobilità tra Fondi, che porta a meccanismi concorrenziali che non sembrano appropriati con le finalità specifiche di questi strumenti, che l'introduzione della portabilità dei contributi da un Fondo all'altro, hanno generato uno "spietato" e, in certi casi, sleale antagonismo tra Fondi, travalicando il dettato della legge istitutiva degli stessi (art.118 L.388/2000 e s.m.i.) che faceva perno sulla maggiore rappresentatività delle Organizzazioni costituenti.

Da queste riflessioni emerge l'evidenza che talune modifiche alle disposizioni in vigore devono essere introdotte per garantire maggiore stabilità all'attività dei Fondi.

Innanzitutto, con un maggiore afflusso di risorse ripristinando il gettito contributivo di loro pertinenza, per consentire di consolidare ed ampliare soprattutto le iniziative volte a sostenere i processi di innovazione, quali quelli descritti in questa nota che, nell'esperienza di Fondartigianato sono riuscite a coniugare l'apporto della ricerca scientifica (l'Università) con la qualità della progettazione formativa per l'impresa e per il lavoro.

In secondo luogo, con una regolazione delle adesioni ai Fondi che, pur mantenendone volontarietà e ferma restando la natura pubblica dei contributi ad essi afferenti, contrasti azioni di concorrenzialità sfrenata e modalità di utilizzo delle risorse ultronee rispetto alle indicazioni ministeriali.

In conclusione, confermando l'impegno di Fondartigianato a posizionare la propria azione anche per supportare un nuovo approccio derivante dalle politiche pubbliche sulla quarta rivoluzione industriale, riteniamo che l'audizione odierna presso codesta rispettabile Commissione si presenti come un'importante e pressoché unica occasione fino ad oggi concessa ai fondi per rappresentare al Legislatore i traguardi raggiunti, ma anche le criticità sopportate e le soluzioni possibili.

Grazie.